



THIASOS
Monografie 10

IL RUOLO DEL CULTO
NELLE COMUNITÀ DELL'ITALIA ANTICA
TRA IV E I SEC. A.C.
STRUTTURE, FUNZIONI E INTERAZIONI CULTURALI



a cura di Enzo Lippolis e Rita Sassu

Edizioni Quasar

THIASOS MONOGRAFIE 10

«THIASOS Monografie»
Direttori: Enzo Lippolis, Giorgio Rocco
Redazione: Luigi M. Calò, Monica Livadiotti
Anno di fondazione: 2011

Enzo Lippolis, Rita Sassu (a cura di), *Il ruolo del culto nelle comunità dell'Italia antica tra IV e I sec. a.C. Strutture, funzioni e interazioni culturali* (ricerca PRIN 2008)

La pubblicazione di questo volume ha ricevuto il contributo finanziario dell'Università Cattolica sulla base di una valutazione dei risultati della ricerca in essa espressa.

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetto a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>
Progetto grafico di Claudia Lamanna

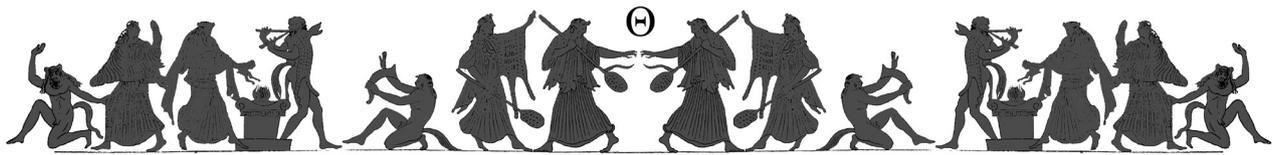
ISBN 978-88-7140-877-4

Tutti i diritti riservati

Come citare il volume:

E. LIPPOLIS, R. SASSU (a cura di), *Il ruolo del culto nelle comunità dell'Italia antica tra IV e I sec. a.C. Strutture, funzioni e interazioni culturali* (ricerca PRIN 2008)
Thiasos Monografie 10, Roma 2018

Le Monografie pubblicate nella Collana sono sottoposte a referee nel sistema a doppio cieco.



IL RUOLO DEL CULTO

NELLE COMUNITÀ DELL'ITALIA ANTICA TRA IV E I SEC. A.C.

STRUTTURE, FUNZIONI E INTERAZIONI CULTURALI

(RICERCA PRIN 2008)

a cura di Enzo Lippolis e Rita Sassu

La presente pubblicazione costituisce l'esito del Progetto PRIN 2008, *Il ruolo del culto nello sviluppo delle comunità dell'Italia antica tra il IV ed il I secolo a. C.: strutture, funzioni e interazioni* (rif. 2008W4L2YA), coordinatore nazionale: E. Lippolis (Sapienza Università di Roma); responsabili delle altre Unità di Ricerca: M. Fabbri (Università di Roma Tor Vergata), G.M. Fabrini, con R. Perna (Università di Macerata), L. Giardino, con G. Tagliamonte (Università del Salento), M. Osanna (Università della Basilicata).



LIPPOLIS E., <i>Introduzione</i>	p. 11
Sezione 1: <i>Forme insediative e forme del culto</i>	15
LIPPOLIS E., <i>Identità, culto e spazio insediativo nell'Italia tra IV e I secolo a. C.</i>	17
GUIDONE S., <i>Le forme insediative nell'area italica</i>	65
Sezione 2: <i>Il mondo magno-greco e siceliota</i>	89
PARISI V., <i>L'archeologia del culto nelle colonie greche d'Occidente</i>	91
SASSU R., <i>Tra polis e chora. Santuari extraurbani e aree di culto rurali nel comprensorio metapontino</i>	129
BERNARDINI L., <i>Culto e coroplastica ellenistica nel Santuario della Sorgente di Saturo</i>	167
GIARDINO L., <i>Spazi sacri e impianto urbano a Herakleia di Lucania tra la fine del VII e il I secolo a. C.</i>	193
MEO F., <i>I pesi da telaio tra attività produttiva e pratiche di culto. Il caso di Herakleia di Lucania</i>	219
SAVARINO G., <i>Il cosiddetto Santuario delle Divinità Ctonie di Agrigento</i>	235
Sezione 3: <i>Il mondo italico e romano</i>	245
LEPONE A., <i>Forme e aspetti del culto nell'Italia preromana tra media e tarda età repubblicana</i>	247
BATTILORO I., OSANNA M., <i>I santuari della Lucania antica: articolazione degli spazi e regime delle offerte (IV–III secolo a. C.)</i>	279
VITOLO M., <i>Commensalità rituale e forme associative nel mondo italico: il caso dei santuari indigeni della Lucania antica</i>	311
GILETTI F., <i>L'organizzazione del culto nell'Italia romana: il caso del santuario di Ercole a Tivoli</i>	333
TAGLIAMONTE G., RENDINA L.M., CINQUE L., SIRANO F., <i>Ricerche archeologiche nel santuario del Monte San Nicola di Pietravairano (CE)</i>	361
PANARITI D., <i>Il santuario del Monte San Nicola a Pietravairano (CE): modelli architettonici e aspetti metrologici</i>	375
PERNA R., <i>Testimonianze del culto e città nella Regio V e nell'Umbria adriatica in età repubblicana</i>	397
† FABRINI G.M., <i>Il culto di Salus nell'ambito delle vicende storiche della città di Urbs Salvia (Regio V Picenum)</i>	443



INTRODUZIONE

Il progetto sul ruolo del culto nell'evoluzione insediativa dell'Italia è stato proposto per il bando 'PRIN' del 2008 e ha ottenuto un finanziamento che ne ha permesso lo svolgimento tra il 2009 e il 2012, attuato da una rete di cinque università collegate (Roma1, Roma2, Macerata, Basilicata, Salento)¹. Durante questo periodo, le risorse attribuite hanno reso possibile non solo un incremento della ricerca e delle edizioni scientifiche connesse al tema e in parte già oggetto di interventi precedenti, ma anche una possibilità di confronto e di collaborazione proseguita negli anni successivi². Questo volume è un'occasione scaturita da tale rapporto e comprende i risultati di alcune attività comuni condotte nel periodo del progetto, insieme ad altri contributi maturati in seguito all'approfondimento condiviso.

La ricerca proponeva lo studio del sacro come prospettiva utile ad approfondire la formazione e lo sviluppo del processo insediativo nella penisola; essa prevedeva sia la prosecuzione di attività già condotte da tempo in aree archeologiche di primaria importanza per la definizione dei modelli insediativi e dei comportamenti culturali, sia un momento di condivisione e di confronto tra le ricerche in corso, con lo scopo di avviare un programma integrato di conoscenze, mettendo in comune obiettivi e tradizioni di lavoro in parte diverse. Sono stati affrontati insieme, quindi, aspetti e problemi riguardanti una medesima fascia cronologica (il periodo cruciale tra IV e I secolo a.C.) e sono state considerate alcune *poleis* magnogreche (Taranto ed *Herakleia*), accanto a centri italici (Timmari, Rossano di Vaglio, Larino, Monte San Nicola di Pietravairano, *Urbs Salvia*) e latini (*Gabii* e Cori). Sono state proposte analisi complessive (*Herakleia* e Larino) e approfondimenti su singoli santuari (Monte San Nicola di Pietravairano), esaminati nel loro contesto sociale o topografico, urbano o extra-urbano.

Che l'espressione del sacro fosse un 'carattere dominante' nella formazione delle diverse comunità locali era già evidente, senza che, però, se ne considerasse adeguatamente l'incidenza nella definizione delle strutture e delle forme insediative. L'obiettivo del progetto, invece, è stato quello di indirizzare l'analisi in maniera più sistematica sugli aspetti funzionali, sul rapporto tra strutture e popolamento del territorio, sul ruolo svolto nell'urbanizzazione, sulle componenti sociali coinvolte, sulla funzione di scambio e di contatto culturale assunta dalle occasioni cerimoniali e dai luoghi in cui erano svolte.

Per passare dalle esperienze specifiche a un tentativo di comprensione più ampio, orientato verso la ricostruzione storica, il progetto ha compreso innanzitutto la discussione critica della bibliografia disponibile, strumento fondamentale per impostare il dialogo scientifico e approfondire problemi di metodo e di ricostruzione interpretativa. Partendo da questa base, le ricerche hanno cercato di coordinare la lettura delle emergenze archeologiche nelle aree di culto prese in esame, ponendo al centro la comprensione dei contesti esaminati. Un primo livello, quindi, è stato quello della ricomposizione del sistema funzionale (per quanto possibile), perseguito considerando il complesso dei rinvenimenti e le associazioni tra i materiali; infatti, scavi incompleti, ritrovamenti editi in maniera molto parziale e scoperte occasionali rendono tuttora difficilmente percepibile forma e diacronia dello sviluppo culturale. Un altro scopo è stato, invece, contribuire alla conoscibilità archeologica dell'attività rituale e, anche in questo caso, la valorizzazione dei contesti e delle associazioni ha fornito uno strumento conoscitivo primario, soprattutto nel tentativo di recuperare dati su interventi precedenti e

¹ Progetto Prin 2008–2012: *Il ruolo del culto nello sviluppo delle comunità dell'Italia antica tra il IV ed il I secolo a.C.: strutture, funzioni e interazioni*, coordinatore scientifico E. Lippolis protocollo 2008W4L2YA; responsabili delle altre unità di ricerca: M. Fabbri, G.M. Fabrini, L. Giardino, M. Osanna.

² Un esempio ne è, di recente, il volume sul sistema culturale pompeiano: LIPPOLIS, OSANNA, LEPONE 2016.

parziali, che possono essere meglio compresi se vengono esaminati attraverso il confronto con i risultati delle nuove esplorazioni. L'obiettivo ambizioso era, infine, quello di acquisire elementi in grado di spiegare le funzioni svolte nei diversi spazi e di riconoscere in questo modo anche le esigenze espresse dalle pratiche rituali.

Poiché in passato non si è prestata sempre la necessaria attenzione a questi aspetti, che invece hanno un notevole potenziale 'narrativo', essi sono stati posti al centro del progetto di lavoro, ma senza la pretesa di fornire proposte compiute e definite di pratiche e processi di trasformazione complessi. Si è inteso, piuttosto, studiare un percorso di ricerca e la sua percorribilità, ponendosi l'obiettivo di una conoscenza non solo descrittiva. Anche nei casi esaminati, inoltre, sarà la prosecuzione degli interventi di scavo e del dibattito scientifico a rendere più chiari e 'oggettivi' risultati e ipotesi di ricerca, creando i presupposti per una nuova considerazione degli aspetti culturali coinvolti (per esempio, attraverso la verifica dei contesti deposizionali, l'analisi sui residui organici di varia natura, la ricostruzione delle dinamiche di distruzione, abbandono o crollo delle strutture, etc.).

La localizzazione dei depositi votivi, la differenziazione della loro composizione (e di conseguenza dei diversi atti cerimoniali cui sono legati), la ricostruzione dell'arredo mobile nell'area di culto e la verifica delle caratteristiche funzionali e utilitarie degli edifici offrono materiale sufficiente a comprendere meglio l'uso delle aree sacre, la caratterizzazione sociale dei fruitori, le variazioni intervenute nel corso del tempo. Per procedere dall'analisi 'filologica' delle testimonianze a una loro comprensione storica effettiva, i passi da compiere non possono prescindere dalla ricostruzione del rapporto tra aree di culto e contesto ambientale e dall'approfondimento delle diverse forme di fruizione da parte dei gruppi sociali coinvolti, o dall'esatta individuazione dei cambiamenti nella gestione dello spazio e nell'uso del materiale di destinazione votiva e funzionale. Nel periodo preso in esame, i santuari risultano i catalizzatori primari dell'organizzazione sociale e svolgono un ruolo centrale, soprattutto in Italia, sia nei processi costitutivi della società, sia nell'urbanizzazione, sia nella costruzione di un linguaggio identitario, culturale e politico.

Attraverso le singole analisi, quindi, l'obiettivo dei ricercatori coinvolti nel progetto è stato quello di partire dalla corretta interpretazione delle emergenze e dei contesti per studiare i rapporti tra luoghi di culto e territorio e per analizzare come i primi si strutturano nelle diverse comunità. Su un altro piano, nella decodifica dei diversi linguaggi ideologici e simbolici impiegati si è cercato di considerare l'incidenza dei modelli culturali esterni e di come si sono diffusi. Le forme del comportamento rituale provenienti dalla tradizione, quelle adottate ex-novo e le nuove rielaborazioni hanno costituito un patrimonio espressivo sempre più articolato, ibrido e sincretico, strumento rappresentativo dell'identità e della sua comprensione esterna ma al contempo anche garanzia della struttura sociale, spazio ideologico di gestione dei processi di trasformazione. In un periodo di profondi e rapidi cambiamenti, come quello esaminato, in cui emerge una forte tendenza a superare le dimensioni cantonali per partecipare alla formazione di linguaggi omologati, la mediazione costituita dai comportamenti del culto, infatti, appare centrale e caratterizzante. Inoltre, la possibilità di approfondire il tema degli scambi e delle interazioni culturali ha significato anche misurare la capacità di dialogo tra le varie e diverse componenti del mosaico politico e territoriale in esame. In particolare, sembra emergere soprattutto l'intensità del confronto e dello scambio tra aree di cultura greca coloniale e regioni di tradizione italica, un fenomeno complesso e continuo; su questa base, si è inserito e si è consolidato progressivamente l'articolato sistema politico di Roma, con la sua particolare forza di attrazione e di cooptazione.

La comparazione tra le diverse situazioni recensite, pur con la dovuta cautela e nel rispetto delle specificità regionali, sembra che possa permettere una ricostruzione più concreta delle forme del comportamento rituale; molte di queste, non descritte dalle fonti letterarie, possono essere conosciute solo attraverso la loro visibilità archeologica e i suoi specifici approcci interpretativi. In conclusione, scopo finale dell'attività condotta per il progetto, che prosegue ancora nella ricerca dei gruppi universitari coinvolti, è stato quello di esplorare la lettura storica dei dati archeologici, cercando di raggiungere una migliore consapevolezza scientifica delle diverse funzioni sociali del culto.

Il successo della richiesta di finanziamento e lo svolgimento delle attività condotte non sarebbero stati possibili senza la collaborazione concreta di Elisabetta Interdonato. A lei e a Rita Sassu, che ha assunto l'onere della redazione e della curatela di questo volume, vanno i miei ringraziamenti, che ritengo dovuti non solo per l'impegno scientifico, ma anche per la disponibilità e la cordialità con cui mi hanno permesso di condividere il lavoro. Per la gestione amministrativa del progetto, di cui chi scrive era responsabile come proponente, a nome delle cinque università collegate esprimo un debito di riconoscenza ad Angela Chiaranza, Responsabile Amministrativo Delegato del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza, per la competenza e l'ottimizzazione nelle procedure e nella gestione di spesa, oltre che per l'attenzione alle diverse esigenze emerse durante lo svolgimento. Proposte e risultati, dal punto di vista scientifico, non sarebbero stati possibili senza la collaborazione fattiva dei responsabili delle altre unità di ricerca, ai quali va la mia gratitudine: M. Fabbri, G. Fabrini, L. Giardino, M. Osanna, R. Perna, G. Tagliamonte.

A Giovanna Fabrini, in particolare, e alla sua memoria sono dedicate queste pagine e le riflessioni che abbiamo condiviso insieme.

Enzo Lippolis